

WORLD TRADE CENTER

**Un film di
OLIVER STONE**

IL CAST ARTISTICO

**John McLoughlin
Will Jimeno
Allison Jimeno
Donna McLoughlin
Scott Strauss
Dominick Pezzulo
Dave Karnes**

**NICOLAS CAGE
MICHAEL PEÑA
MAGGIE GYLLENHAAL
MARIA BELLO
STEPHEN DORFF
JAY HERNANDEZ
MICHAEL SHANNON**

IL CAST TECNICO

**Regia
Sceneggiatura
Produttori**

**OLIVER STONE
ANDREA BERLOFF
MICHAEL SHAMBERG
STACEY SHER
MORITZ BORMAN
DEBRA HILL**

Produttori Esecutivi

**DONALD J. LEE, JR
NORM GOLIGHTLY
SEAMUS McGARVEY
JAN ROELFS
DAVID BRENNER, A.C.E
JULIE MONROE
MICHAEL DENNISON
CRAIG ARMSTRONG**

**Fotografia
Scenografia
Montaggio**

**Costumi
Musica**

“Film selezionato per la 63. Mostra Internazionale d’Arte Cinematografica”

“WORLD TRADE CENTER”

Informazioni sulla produzione

L'11 settembre 2001 era una giornata insolitamente calda a New York. Will Jimeno, un agente del Dipartimento di Polizia di Port Authority (PAPD) avrebbe desiderato prendersi un giorno di vacanza per dedicarsi al suo hobby preferito, il tiro con l'arco, ma poi, alla fine, decise di recarsi al lavoro. Il Sergente John McLoughlin, uno stimato collega da anni in servizio nello stesso reparto, era sveglio da ore, e si accingeva al quotidiano tragitto di un'ora e mezza per raggiungere la città. Entrambi, insieme ai colleghi, erano diretti a Manhattan, proprio come facevano tutti i giorni. Quello però non sarebbe stato un giorno come gli altri.

Una squadra di primo soccorso del Dipartimento di Polizia di Port Authority partì immediatamente dal centro di Manhattan verso il World Trade Center. Cinque uomini, fra cui McLoughlin e Jimeno si introdussero personalmente all'interno dei grattacieli, restando inevitabilmente intrappolati fra le macerie, dopo il crollo delle torri. Sepolti sotto circa 6 metri di lastre di cemento e lamiere contorte, i due agenti riuscirono miracolosamente a sopravvivere. Nonostante le macerie gli impedissero di vedersi, ognuno sentiva che l'altro era ancora vivo e nelle 12 ore successive McLoughlin e Jimeno si tennero in vita parlando delle loro famiglie, della loro vita nella polizia, delle loro speranze e delle loro delusioni.

La loro storia è la trama del nuovo film di Oliver Stone, **“WORLD TRADE CENTER”**.

Il film racconta anche dell'angosciosa attesa delle loro mogli (Donna McLoughlin, nella sua casa di Goshen, a New York, e Allison Jimeno, a Clifton, nel New Jersey), dei loro figli e dei loro genitori, a loro volta sprofondati nella disperazione, senza la possibilità di ricevere alcun messaggio o informazione da parte dei loro cari. Il film è anche la cronaca dei temerari tentativi di trarre in salvo i due uomini, da parte di Dave Karnes, un determinato ragioniere del Connecticut, che, forte del suo passato di Marine, quella stessa notte riuscì a localizzare i due agenti, e delle operazioni di soccorso ad opera di vigili del fuoco, poliziotti e paramedici che, nelle estenuanti 12 ore successive, lavorarono alacremente per riportare Will e John dalle loro famiglie, sani e salvi.

UNA STORIA DI CORAGGIO E SOPRAVVIVENZA

“Will ed io ci sentiamo in debito nei confronti degli uomini che abbiamo perso quel giorno”, dichiara il Sergente John McLoughlin del Dipartimento di Polizia. “La nostra storia è diventata quella di tutti coloro che si sono sacrificati per aiutare gli altri. Non ho dubbi rispetto alle intenzioni dei filmmaker: sono certo che il loro intento sia solo quello di mostrare onore e rispetto alle vittime dell'11 settembre”.

“Io e John siamo gente con i piedi per terra, apparteniamo a normalissime famiglie americane”, spiega Jimeno. “E molti di questi americani comuni hanno fatto tutto ciò che potevano quel giorno. Sono molto onorato di rappresentarli”.

“WORLD TRADE CENTER”, il film che illustra la loro vicenda personale dell'11 settembre, è diretto dal regista premio Oscar® Oliver Stone, che afferma che dal momento in cui ha letto la sceneggiatura di Andrea Berloff, ha desiderato fortemente poter raccontare questa storia.

“Ho ricevuto la sceneggiatura di Andrea Berloff in modo del tutto casuale e ho trovato che fosse una delle migliori che avessi mai letto. La sua semplicità e allo stesso tempo la sua capacità di suscitare profonde emozioni, mi hanno davvero colpito. Racconta in un modo molto particolare le vicende di quel terribile giorno, da un punto di vista del tutto personale”, afferma Stone.

Michael Shamberg e Stacey Sher hanno prodotto altre storie vere fra cui “Erin Brockovich”, nominato all’Oscar® come Miglior Film. I due produttori sono rimasti colpiti dal modo in cui le vicende di due uomini diventano lo specchio di un’esperienza molto più vasta. “La storia di John McLoughlin e Will Jimeno e di tutta la gente che li ha salvati, è solo una delle storie dell’11 settembre, tuttavia riflette gli eventi terribili di quel tragico giorno, in cui tutti si sono messi in gioco per aiutare gli altri. Questo va assolutamente ricordato”, osserva Shamberg.

“L’eroismo presente nella storia è in realtà l’umanità migliore di cui è capace l’essere umano nei momenti più tragici della vita”, aggiunge la Sher.

Fin dall’inizio la missione dei filmmakers è stata quella di realizzare un film che non solo fosse un tributo alle donne e agli uomini coinvolti nella storia di John McLoughlin e Will Jimeno, ma che raccontasse con precisione l’intera vicenda. In questo senso il film parla quindi anche delle mogli dei due agenti, delle loro famiglie e di chiunque abbia preso parte al loro salvataggio.

“Ho sempre sentito che la nostra missione era di raccontare una storia fatta di gente vera, come John, Will, Donna e Allison”, spiega Shamberg. “Perciò abbiamo sentito fortemente la responsabilità di restare il più possibile vicino al vero, per rendere giustizia a chi ha sofferto”.

Un aspetto importante del nostro impegno nei confronti dell’autenticità dei fatti era perciò girare quanto più possibile a New York City. “La storia di ciò che è accaduto quel giorno è anche la storia della città di New York”, afferma il produttore Moritz Borman. “Per onestà nei confronti degli eventi e dei newyorkesi abbiamo voluto raccontare il più fedelmente possibile quello che è successo, e questo voleva dire anche effettuare le riprese a New York”.

Stone, che è proprio di New York, non girava così tanto nella sua città dai tempi di “Wall Street” (1978) o di “The Doors” (1991). “Tornare a New York e lavorare con le forze dell’ordine mi ha infuso una nuova energia. Tutti si sono fatti in quattro per noi – in particolare Port Authority, che è diventata la nostra base a New York”.

Per Oliver Stone **“WORLD TRADE CENTER”** è stato anche l’occasione di esplorare i temi che da sempre definiscono le sue opere cinematografiche. “Trattare l’11 settembre nel modo che volevo, e cioè con intimità, precisione e sobrietà, mi allettava moltissimo”, dichiara Stone. “Abbiamo cercato di fare un film il più possibile realistico: due uomini sepolti per 24 ore sotto le macerie di due grattacieli. Cosa tiene in vita una persona? Cosa la fa sopravvivere in quelle circostanze? Probabilmente i due agenti sarebbero morti se non fossero stati in grado di comunicare l’uno con l’altro, o di pensare alle proprie famiglie. Credo che siano sopravvissuti per ragioni squisitamente personali e spirituali”.

Stone non ha mai considerato **“WORLD TRADE CENTER”** come un film politico, bensì come una storia profondamente umana. “John, Will ed io possiamo anche non avere le stesse idee politiche, ma questo non conta, non hanno mai contato, infatti ci siamo trovati completamente d’accordo. Posso fare un film sulla loro esperienza perché hanno sperimentato qualcosa che sono in grado di capire. La politica non deve entrare in questa storia: qui si parla solo di coraggio e di sopravvivenza”.

“Già in ‘Platoon’ o ‘Nato il 4 luglio’ si capisce che Oliver ama il tema del ‘gruppo’, di uomini che, in determinate circostanze, agiscono al meglio delle loro possibilità per servire il loro paese”, osserva Shamberg. “Inizialmente questo film mi è sembrato un campo vastissimo da esplorare, perché chiunque ha un legame emotivo con la storia che tratta, tutti ricordano quel giorno. Oliver invece ha voluto raccontare l’11 settembre da un punto di vista più piccolo e intimo, e questa è una visione affascinante del materiale, nonché assolutamente corretta. Guardando alla storia di John e Will in quel modo, non si è trattato di fare un piatto resoconto dell’11 settembre; il film, secondo me, intreccia realtà e spiritualità”.

L'attore premio Oscar[®] Nicolas Cage e il giovane attore Michael Peña interpretano rispettivamente McLoughlin e Jimeno. “Ero a un punto della vita in cui volevo davvero esprimermi come attore in qualcosa di importante, qualcosa che in qualche modo potesse aiutare la gente”, racconta Cage. “Sono rimasto conquistato dall'umanità del copione. Per quanto devastante sia stato l'11 settembre, la storia ci insegna che qualcosa di positivo può nascere anche da una situazione di totale disperazione”.

“Ricordo di aver letto il copione e di aver pensato: ‘Non è possibile che esista qualcuno come Will Jimeno’”ricorda Peña. “A un certo punto Will afferma che ha sempre desiderato diventare un poliziotto e, mentre leggevo la sceneggiatura, ho pensato che fosse il solito cliché. Quando poi ho incontrato Will di persona, mi ha subito detto: ‘Ti devo dire una cosa, ho sempre desiderato fare il poliziotto, era l'unica cosa che volevo’. E' una bella persona. Ho parlato con la sua famiglia, i suoi amici, e la gente che lo ha salvato, e tutti mi hanno confermato la sua capacità di sopportare il dolore, e di non dimenticare mai il lato umoristico delle cose. Anche nei momenti più bui, Will è riuscito a trovare il modo di tenersi su. E' stato un vero onore per me incontrarlo, figuriamoci interpretare il suo ruolo”.

“WORLD TRADE CENTER” racconta anche le vicissitudini delle donne che non hanno perso la speranza di ricevere notizie dei loro mariti, intrappolati sotto le macerie delle torri. Maria Bello interpreta Donna McLoughlin e Maggie Gyllenhaal è Allison Jimeno.

La Bello afferma che le conversazioni con Donna McLoughlin l'hanno aiutata molto a entrare nel suo personaggio. “Mi ha detto che essere la moglie di un poliziotto le ha insegnato a non essere negativa, che fino a prova contraria va tutto bene”, spiega la Bello. “Donna ha 4 figli, perciò non è una sprovveduta e decisamente sa dominarsi. Al di là della forza che traspare, è anche dotata di una vera e propria leggiadria, è una donna anche molto morbida e gioiosa. Il film racconta dei momenti da lei vissuti in quel terribile giorno, in cui attende notizie di John, in cui cerca di non crollare, in cui non può fare a meno di ripensare ai momenti vissuti con il suo uomo. Il pubblico vedrà due aspetti di Donna: la sua perseveranza e la sua dolcezza”.

La Gyllenhaal racconta che il copione di Andrea Berloff le ha suscitato una forte emozione fin dalla prima lettura. “Ero in aereo e ho pianto molte volte mentre lo leggevo”, racconta l'attrice. “Ricordo di aver provato una forte emozione e un grande senso di vulnerabilità. Mi ha commosso, il ché di solito non mi succede facilmente. Mia madre è una sceneggiatrice e sono abituata a leggere copioni per dare la mia valutazione, perciò non accade spesso che una sceneggiatura mi tocchi così profondamente”.

“WORLD TRADE CENTER” ha preso vita grazie alla produttrice Debra Hill, che aveva letto di McLoughlin e Jimeno in un articolo di giornale. La Hill aveva quindi voluto incontrare i due uomini, per farsi raccontare personalmente la loro storia. Ricorda Will Jimeno: “Era molto commossa; è stata gentile e abbiamo sentito che era sincera. Ci ha detto che voleva presentarci Michael e Stacey, due suoi cari amici e produttori, che, come lei, volevano trasformare la nostra storia in un film importante”.

“WORLD TRADE CENTER” è stato l'ultimo film della brillante carriera di Debra Hill. Dopo aver a lungo lottato contro il cancro, la nota produttrice si è spenta nel 2005.

“John ed io ci rendiamo conto che dobbiamo molto all'amore e all'impegno di Debra” afferma Jimeno. “In confronto a Debra mi sento un codardo. Nonostante le sue sofferenze, fino all'ultimo ha tenuto alta la testa e il suo spirito. E' lei la vera eroina di questo film, il suo angelo custode”.

Il buon senso e la grande sensibilità della Hill sono anche le qualità dell'esordiente sceneggiatrice Andrea Berloff. Nessuno più di lei è stata sorpresa di aver avuto l'opportunità di lavorare su questo progetto.

“Ricordo un brevissimo meeting con Michael in cui mi disse: “Ti va di dare un’occhiata a questo materiale per vedere cosa ne pensi?”” ricorda la Berloff. In una fase così giovane della sua carriera, la sceneggiatrice non si aspettava un incarico così importante. Racconta: “Sapevo che avrei dovuto dare il meglio di me. Ho svolto delle ricerche sulla storia di John e Will e me ne sono appassionata, ancor prima di incontrarli di persona. La storia che fin dall’inizio avevo in mente, era incentrata essenzialmente su questi due uomini – ed è così che l’abbiamo girata”.

“Due uomini in un buco, nelle ore più difficili della loro vita. Due uomini che a malapena si conoscono e che stabiliscono un legame durante questa incredibile esperienza”, afferma Stone. “Nel giorno in cui tutti noi abbiamo rischiato di perdere la fiducia nell’umanità, questi uomini ci hanno aiutato a ritrovare un senso nella vita”.

JOHN E DONNA McLOUGHLIN

Il Sergente John McLoughlin, 21 anni di servizio presso il Dipartimento di Polizia di Authority, è nato a Brooklyn ed è cresciuto a Long Island, New York. Ha frequentato l’Oswego State College, dove si è laureato in Scienze Amministrative. Durante gli anni del college, ha seguito uno stage presso una banca e subito dopo la laurea ha frequentato un programma di formazione per dirigenti di azienda. McLoughlin aveva una carriera di fronte a lui, ma a un certo punto si è arruolato volontario nel dipartimento dei vigili del fuoco di Massapequa, dove già lavorava suo fratello. “Per essere un reparto di vigili del fuoco volontari, avevamo abbastanza da fare, e poi sinceramente mi interessava molto di più rispetto alla tecnica bancaria”. spiega McLoughlin. “Dopo cinque anni in banca, mi sentivo costretto dalla routine. Mio fratello era un poliziotto di Port Authority e alla fine anch’io ho fatto domanda per fare il suo stesso lavoro; pensai che se non lo avessi fatto in quel momento, non lo avrei più fatto. Avevo 27 anni, che erano già troppi per fare l’accademia; i ragazzi che la frequentano di solito hanno 21, 22 o 23 anni. Non ci ho mai ripensato, non mi sono mai pentito di averla fatta”.

Dopo tre anni di servizio presso il Bus Terminal di Port Authority, sulla 42° strada, McLoughlin è stato trasferito al World Trade Center, in cui ha trascorso 12 anni, diventando sergente. Come gli altri poliziotti di guardia alle due torri, conosceva benissimo gli edifici, specialmente dopo l’attentato del 1993. Insieme ai suoi colleghi aveva aiutato la gente ad evacuare e curato i feriti; per questo aveva anche ricevuto un elogio.

Dopo la bomba del 1993, McLoughlin aveva chiesto e ottenuto una postazione numero 9 – *subgrade control*, il controllo del sottopiano - presso il World Trade Center, che lo avrebbe portato a una dettagliata conoscenza delle due Torri; McLoughlin era anche responsabile dell’equipaggiamento di emergenza delle torri, della sua manutenzione e della sua efficacia.

McLoughlin svolgeva il suo incarico con molto impegno, spingendosi anche al di là dei compiti assegnatigli; il suo passato di vigile del fuoco e una mentalità molto pratica lo spinsero a riconscepire interamente i protocolli di sicurezza e di emergenza all’interno del World Trade Center. Inoltre seguiva un corso organizzato dall’Unità di Emergenza, una divisione speciale di Port Authority, addestrata nella gestione di eventi catastrofici, di materiali pericolosi, di operazioni di salvataggio in acqua e di operazioni tattiche. McLoughlin lavorava a stretto gomito con l’FBI, i Servizi Segreti e il World Trade Center, per trovare il modo di affrontare agenti chimici e biologici. Poiché i terroristi avevano già attaccato le torri, McLoughlin era convinto che queste fossero ancora un obiettivo possibile e che potessero nuovamente venire colpite.

Il sergente sperava di poter terminare la sua carriera come Supervisore dei Servizi di Emergenza. “Ma poi c’è stato l’11 settembre”, dice McLoughlin.

NICOLAS CAGE nel ruolo di JOHN McLOUGHLIN:

Quando è arrivato il momento di riunire il cast del film, Shamberg racconta che Stone cercava attori non solo fisicamente adatti alla parte ma anche in grado di trasmettere autentiche emozioni al di là delle loro battute. “Oliver ha preso decisioni istintive rispetto a chi scritturare e il suo istinto si è rivelato giusto in tutti i casi”, spiega Shamberg. “Per ogni ruolo abbiamo ottenuto l’attore che avevamo in mente. Tutti hanno mostrato un profondo rispetto per il progetto e desideravano farne parte”.

Nel ruolo di McLoughlin, l’uomo che parla poco e senza larghi giri di parole, il bravo poliziotto integro e razionale, Stone ha voluto il premio Oscar® Nicolas Cage. Nonostante l’attore sia noto per la sua intensa vivacità che ruba la scena, Stone ha sentito che Cage sarebbe stato perfettamente in grado di proiettare la calma di acciaio di McLoughlin; inoltre l’idea di vedere Cage sullo schermo in ruolo diverso da quelli finora interpretati, affascinava molto il regista.

“Nic è un attore che ama rischiare” afferma Stone. “Ha dimostrato di saper padroneggiare personaggi dall’animo fratturato e le sue interpretazioni mi hanno sempre colpito. E’ un uomo molto colto e sofisticato, molto maturo come attore e magnificamente misurato”.

Si tratta di un ruolo speciale per Cage, continua il regista. “Non lo avevo mai visto nella parte di un lavoratore che parla in modo semplice e chiaro”, afferma Stone. “Nei panni di John McLoughlin, Cage ha dovuto abbandonare qualsiasi aspirazione romantica, ed è sceso con i piedi per terra come non lo abbiamo mai visto prima. La semplicità era di fondamentale importanza”.

“Mi piace cambiare, sono un attore molto cinetico”, afferma Cage. “Ed eccomi rinchiuso in questo buco. Strano a dirsi, ma mi sono trovato a mio agio: dovevo trasmettere emozioni nella più completa immobilità. Ero concentrato in particolare sul modo in cui esprimere i vari livelli di dolore che i due protagonisti attraversano. E’ un dolore che cresce costantemente, fino a quando non si può più resistere”.

Per prepararsi a questo ruolo Cage ha trascorso del tempo con la sua vera controparte, per apprendere ciò che McLoughlin pensava e provava durante quelle ore fra le macerie. “Ho chiesto a John cosa ha fatto per sopravvivere”, racconta l’attore. “Ha detto di aver pregato molto e di aver pensato continuamente a sua moglie e ai figli. La cosa più triste è il terribile senso di colpa che racconta di aver provato, pensando in qualche modo di averli delusi, di essere venuto meno alla promessa fatta di proteggerli e prendersi cura di loro. Tutto ciò che ha attraversato la sua mente è molto toccante e molto umano”.

MARIA BELLO nel ruolo di DONNA McLOUGHLIN:

Dei quattro personaggi principali del film solo Maria Bello, nel ruolo di Donna McLoughlin, ha vissuto in prima persona i soccorsi dell’11 settembre.

“La sceneggiatura mi ha colpito personalmente perché ero a New York quel giorno, all’ospedale di St. Vincent”, racconta la Bello. “Ero insieme ai miei genitori in un hotel dell’Upper West Side quando è successo il disastro; venivano a chiedere di infermieri e medici che andassero in ospedale, ad aiutare. Dato che mia madre è un’infermiera, siamo andati al St. Vincent, dove abbiamo aspettato tutto il giorno pazienti che non sono mai arrivati; più tardi abbiamo capito che purtroppo non c’erano molti sopravvissuti. Ricordo che tornai a piedi verso l’hotel: non c’erano né taxi, né metropolitane. Arrivai sulla 6th Avenue dove vidi un mare di gente coperta di polvere grigia. Nessuno

parlava, solo qualcuno ogni tanto allungava una mano per toccare affettuosamente la spalla di un altro, chiedendogli se stava bene. Non ho mai sentito tanta pace in una folla, mai tanta unit .

Mentre il progetto prendeva piede, la Bello si   sentita gratificata e stimolata dall'atmosfera creata da Oliver Stone. "E' un narratore brillante", commenta l'attrice. "Ogni suo film ha sempre un forte punto di vista. Ero felice di lavorare con lui ma non sapevo cosa aspettarmi perch    un artista tanto dibattuto. Invece sono rimasta piacevolmente sorpresa nello scoprire un uomo aperto, generoso, collaborativo. Oliver   una persona che si relaziona a temi molto pi  alti di quanto non facciano generalmente le persone".

Stone ammira la capacit  della Bello di trasformarsi in modo totale ma allo stesso tempo sottile. "Maria ha trascorso parecchio tempo con Donna. Da persona che ha fatto scelte completamente diverse e un altro tipo di sacrifici rispetto a Donna, Maria era molto curiosa di vedere come vivono le Donna McLoughlin del mondo. Con il tempo e con lo studio, Maria ha trovato ci  che voleva e ha scoperto la forza nascosta di Donna. In questo modo Maria   letteralmente diventata Donna, una donna calma e forte come una roccia. Da qui ha sviluppato il personaggio, arricchendolo di sfumature importanti anche se non evidenti".

Di quella esperienza Donna McLoughlin ricorda: "Cercavo di essere positiva, aggrappandomi all'idea che *'no news is good news'* nel senso che non gli sarebbe successo niente. Ma in serata ero piena d'angoscia. Ricordo che mi trovavo in salotto, al telefono, quando vidi dalla finestra il camion di mio cognato. Mi preoccupai subito perch  sapevo che non era certo venuto fin da Long Island solo per vedere me, sapevo che doveva dirmi qualcosa. Gli gridai di non entrare in casa. Lui non mi ascolt  e io gli tirai il telefono addosso, perch  mi sentivo cos  frustrata. Avevo resistito tutto il giorno e a quel punto stavo crollando. Ero sconvolta. Tutto ci  che pi  temevo era proprio l , davanti a me".

WILL E ALLISON JIMENO

Will Jimeno   nato a Barranquilla, in Colombia, ma   emigrato negli Stati Uniti all'et  di due anni quando i suoi genitori si sono trasferiti a Hackensack, New Jersey. Ha frequentato il St. Francis of Assisi come scuola elementare, quindi l'Hackensack High School, dove ha giocato a calcio e ha studiato arti marziali. Sin da ragazzo il suo sogno era diventare poliziotto, ma ha scelto una strada traversa per farlo: si   arruolato in Marina e ha prestato servizio nella portaerei U.S.S. Tripoli, al largo di San Diego.

"Sulla Tripoli ero artigiere, un'esperienza molto importante. Volevo servire l'America ma volevo anche vedere il mondo: in quel modo potevo fare entrambe le cose. Ho visitato ben 11 paesi, ma alla fine ero sempre contento di tornare negli Stati Uniti", racconta Jimeno.

Nel 1990 Jimeno ha svolto un ultimo viaggio di servizio di 4 anni; quindi ha ripreso gli studi presso il Bergen Community College, dove ha studiato diritto penale. Si pagava gli studi con una borsa di studio e lavorando come guardia di sicurezza presso i grandi magazzini. E' cos  che ha incontrato Allison, che faceva la cassiera nel reparto dei gioielli. I due si sono sposati nel 1993.

Ci sono voluti sei anni affin  Jimeno realizzasse il sogno di diventare un agente della polizia di Port Authority, un lavoro molto difficile da ottenere.

"Per me   stato letteralmente come vincere la lotteria", dichiara Jimeno. "Per entrare a far parte di Port Authority, bisogna affrontare un esame molto difficile, aperto sia a concorrenti di New York che del New Jersey. Poi, se passi il test, c'  una lotteria dove estraggono il tuo nome. E' stato estratto il mio! Ricordo il giorno in cui mi   arrivata a casa la comunicazione, ero fuori di me dalla gioia".

Molti dei suoi compagni dell'accademia di polizia, fra cui Dominick Pezzulo e Antonio Rodrigues, hanno preso parte insieme a Jimeno ai soccorsi dell'11 settembre, quando hanno seguito il Sergente John McLoughlin all'interno del World Trade Center per salvare la gente.

“La cosa più bella di fare il poliziotto è proteggere e assistere gli altri. Quando siamo arrivati vicino al Trade Center e abbiamo visto la gente che si buttava giù dai grattacieli, ci siamo sentiti malissimo, è la cosa peggiore per un poliziotto. Volevamo aiutare il numero più possibile di persone”, dice Jimeno.

La classe di agenti di Jimeno ha simbolicamente iniziato la sua carriera al WTC. “Ci siamo diplomati il 19 gennaio del 2001 – eravamo il centesimo corso dell'accademia – e la cerimonia si è svolta proprio al World Trade Center. Perciò quel posto era importante per me, per i miei compagni, e per quelli che abbiamo perso. E' lì che abbiamo giurato di proteggere e servire gli altri. Molti degli agenti di Port Authority che sono morti l'11 settembre erano stati miei compagni di corso”, ricorda Jimeno.

L'uomo che da sempre voleva diventare poliziotto, per nove mesi, prima della tragedia, aveva prestato servizio presso il World Trade Center, il luogo in cui il lavoro della sua vita ha avuto termine e dove per un pelo non è rimasto ucciso. “E' stata una carriera breve la mia, ma molto intensa”, afferma Jimeno.

MICHAEL PEÑA nel ruolo di WILL JIMENO:

Will Jimeno è interpretato da Michael Peña, un astro nascente del cinema, che ha già impressionato pubblico e critica in “Crash” e nei ruoli delle serie TV “The Shield” e “CSI”. Dopo aver ottenuto la parte, Peña si è votato alla ricerca della massima autenticità, il ché ha colpito molto i produttori e il regista.

“Incoraggiavo Michael a passare del tempo con Will, a farsi i muscoli per poter assumere l'atteggiamento un po' tracotante, tipicamente da 'macho', e l'incendere impettito che caratterizza Will”, racconta Stone. “Ma Michael ha superato ogni mia aspettativa! Lui, una persona molto meno 'fisica' di Will, che al contrario ha dovuto presto imparare a imporsi fisicamente durante i suoi giri di ispezione al bus terminal. La differenza fra i due era grande, tuttavia Michael è riuscito a riflettere l'umorismo e il cuore di Will. Questi è trasparente nel mostrare i suoi sentimenti mentre Michael tende a essere meno diretto, ma alla fine è riuscito a 'trovare' Will”.

Infatti, prima della produzione, Peña ha praticamente vissuto con Jimeno, trascorrendo così tanto tempo con la sua famiglia che le figlie dei Jimeno, Bianca e Olivia, lo consideravano ormai parte della famiglia. A sua volta Jimeno è diventato un consulente tecnico 'de facto' del film, presente sul set ogni qualvolta che Stone aveva bisogno di lui, per colmare le lacune e risolvere i dubbi.

Un momento importante è stato quando Peña ha visitato Ground Zero insieme a Jimeno. “Quando siamo arrivati, mi sono sentito risucchiato da quel posto, ho sentito un grande senso di perdita. Will parla sempre di onorare la memoria di quel giorno e quando mi ha portato lì, ho capito perché questo film è così importante per lui. Sono contento di poter mostrare, con questo film, che qualcosa di buono è emerso anche in quella situazione. Potrà sembrare un concetto mellifluido, ma è la pura verità”.

Peña era molto attratto dall'idea di recitare al fianco di Nicolas Cage. “Questo è il mio primo ruolo da protagonista, perciò ero un po' preoccupato, ma Nic mi è stato di grande sostegno. Ha avuto delle idee straordinarie, è stato di grande collaborazione”.

Lavorare con Oliver Stone è stata un'esperienza importantissima per Peña. “Oliver non dà grandi direttive, bensì alcune informazioni importanti per dare vita a una scena. Ha un grande senso di

giustizia. Non aveva paura di sporcarsi, camminando carponi nel buco insieme a me e a Nic. Alla fine non vedevo l'ora di girare la scena per mettere in pratica ciò che ci aveva chiesto, volevo in tutti i modi accontentarlo”.

MAGGIE GYLLENHAAL nel ruolo di ALLISON JIMENO:

Stone afferma che Maggie Gyllenhaal, che interpreta Allison Jimeno, la moglie di Peña sullo schermo, lo ha sorpreso e affascinato, anche se in un modo diverso.

“Maggie è come un puledro ostinato” afferma Stone. “Allison si sentiva ‘sospesa’, come una moglie che deve improvvisamente accettare che non avrà più un marito e che dovrà crescere da sola i loro due bambini. Mi sono fidato immediatamente dell’istinto di Maggie e lei del mio, e la fiducia reciproca è cresciuta sempre più”.

Anche la Gyllenhaal ha sentito un legame profondo con Stone. “Non sapevo cosa aspettarmi dall’incontro con Oliver, lui è una tale personalità, la sua reputazione lo precede. Quando ci siamo incontrati e abbiamo iniziato a parlare, mi sono istintivamente relazionata a lui e questo legame è andato avanti nel corso delle riprese”, racconta l’attrice.

"E' stata un'esperienza incredibile, molto intensa", afferma la Gyllenhaal. "Mi ha stimolato molto più di qualsiasi altro regista con cui abbia mai lavorato. Molti dei film di Oliver ricordano l'opera. Sono sempre il ritratto toccante e 'impegnato' di un'epoca. E' proprio questo ciò che lui ti spinge a realizzare: un'opera onesta e 'impegnata'".

La Gyllenhaal aggiunge che la ragione per cui era così desiderosa di partecipare parte a questo progetto è stata la sceneggiatura, che l’ha colpita profondamente. E questo, aggiunge l’attrice, non accade spesso.

Allison e Will Jimeno osservano che qualche volta la Gyllenhaal si muoveva o lanciava un’occhiata che, racconta Will stesso, “era talmente simile a Allison da fare paura”.

Dal canto suo, Allison racconta di aver trasmesso alla Gyllenhaal “non tanto ciò che accadde quel giorno, non tanto quel che ho detto o fatto, ma le mie sensazioni” dice la donna. “Essere la moglie di un poliziotto è difficile. La preoccupazione è sempre tanta ma di solito non mi preoccupa senza motivo. Ho cercato di restare calma. Will lavorava a Manhattan, e tutti noi sapevamo che tutto poteva succedere in un qualsiasi momento. Ma nel corso della giornata la mia ansia cresceva, e quando ho saputo con certezza che era entrato in una delle torri, mi sono disperata, perché sinceramente non pensavo che l’avrei mai rivisto”.

JAY HERNANDEZ nel ruolo di DOMINICK PEZZULO:

Dopo il crollo delle due torri, due membri della squadra di McLoughlin, Christopher Amoroso e Antonio Rodrigues, scomparvero. Gli altri due agenti, Jimeno e Dominick Pezzulo, sopravvissero al primo crollo. I due si ritrovarono l’uno accanto all’altro e Pezzulo riuscì a liberarsi dalle macerie, cercando di aiutare anche Jimeno. Quando cadde la seconda torre, Pezzulo morì davanti agli occhi di Jimeno. Jay Hernandez interpreta Dominick Pezzulo e ha appreso molto di lui proprio dall’uomo che il suo personaggio stava cercando di aiutare quando restò ucciso.

“Ho parlato con Will di Dominick e ho saputo che persona delicata e cordiale fosse; prima di lavorare presso Port Authority, era un insegnante”, spiega Hernandez. “Volevo davvero rendergli giustizia sullo schermo, mostrargli tutto il mio rispetto. Lui ha dato la vita per aiutare gli altri, era incredibilmente altruista. In un paio di occasioni avrebbe potuto andarsene, ma la prima volta ha scelto di seguire John McLoughlin nel World Trade Center, e la seconda volta ha scelto di restare

accanto a Will. Ha fatto una cosa meravigliosa per il suo amico. Will mi ha raccontato tutto e mi ha aiutato molto a capire la personalità del personaggio. Dominick non si risparmiava, mettendo sempre da parte le sue debolezze ed emozioni”.

Jimeno dichiara: “Non ho parole per descrivere i miei compagni di squadra, Christopher, Dominick e Antonio. Il termine eroe non li descrive abbastanza, sono angeli. Si sono sacrificati fino all’ultimo per aiutare la gente. In un qualsiasi momento Dominick avrebbe potuto andarsene, ma non l’ha fatto, è rimasto con me, come collega, come amico, come compagno di classe; per 20 minuti ha cercato di togliermi il cemento di dosso. Vederlo morire è stata l’esperienza più dura che abbia mai fatto e persino nei suoi ultimi momenti di vita, non pensava a se stesso, ma ai suoi compagni. Così era Dominick. Un poliziotto, un insegnante, un padre, un figlio. Un grande americano”.

I SOCCORSI

Un assortito gruppo composto da Marines, Poliziotti, Vigili del Fuoco e Soccorritori dell’Unità di Emergenza hanno unito le forze per portare in salvo McLoughlin e Jimeno, correndo essi stessi un grande pericolo, arrampicandosi su uno spaventoso abisso di fumo tossico, lamiere contorte e cemento che cedevano continuamente sotto il loro peso, minacciando di sommergerli insieme ai due agenti intrappolati. McLoughlin e Jimeno considerano questi uomini i veri eroi della loro storia.

“I soccorritori che sono accorsi in nostro aiuto rischiando la vita per tirarci fuori dalle macerie, hanno tutti una famiglia anche loro”, spiega McLoughlin. “Will ed io stavamo affrontando la morte, ma non avevamo scelta, eravamo costretti ad accettarla. Questi uomini invece hanno affrontato il pericolo di loro spontanea volontà, strisciando fra cumuli di macerie che potevano facilmente crollargli addosso. Hanno mostrato un coraggio incredibile, rischiando la loro vita per tirarci fuori da lì”.

I primi uomini che sono riusciti a localizzare McLoughlin e Jimeno erano due Marines. Il sergente Dave Karnes, in particolare, si sentiva in una vera e propria missione. In quel periodo Karnes lavorava come ragioniere; l’11 settembre, così come tutti gli altri, stava seguendo la tragedia del World Trade Center alla televisione. Karnes, un uomo molto religioso, si sentì chiamato da Dio per andare ad aiutare la gente in difficoltà. Tornò a fare il Marine, fermandosi da un barbiere per farsi tagliare i capelli, indossando la divisa, e correndo a Ground Zero. Nonostante la polizia e la National Guard avessero eretto barricate per evitare che la gente si avvicinasse al luogo del disastro, il Marine d’acciaio, senza un permesso ufficiale, riuscì a intrufolarsi, totalmente noncurante. Nel corso della notte, in cui i soccorsi ufficiali venivano meno, Karnes, con uno sforzo straordinario, riuscì, insieme a un altro Marine di nome Thomas, a farsi largo fra le macerie per cercare i sopravvissuti. Contro ogni probabilità, riuscirono a localizzare McLoughlin e Jimeno.

Michael Shannon interpreta Karnes. “Dave è un uomo molto più coraggioso di quel che immaginavo”, dichiara l’attore. “La sua storia è semplicissima: ha ricevuto un messaggio dal Signore che gli diceva di andare a Ground Zero, e così è andato. Si è guardato intorno, con l’aiuto di un altro Marine, Thomas, fino a quando non ha trovato qualcuno. Aveva una profonda motivazione e non si è fermato fino a quando non ha trovato quel che cercava”.

Tuttavia, una cosa era per Karnes trovare McLoughlin e Jimeno e un’altra farli uscire di là. Dato il modo in cui le viscere del World Trade Center avevano inghiottito due agenti, i soccorritori hanno potuto liberare prima Jimeno, poi hanno dovuto scavare più profondamente per arrivare a

McLoughlin. I due soccorritori dell'unità di emergenza Scott Strauss e Paddy McGee, insieme al paramedico Chuck Sereika – interpretati rispettivamente da Stephen Dorff, Stoney Westmoreland e Frank Whaley – hanno lavorato insieme per tre ore per liberare Jimeno.

“Poiché hanno cercato di girare il film seguendo l'ordine cronologico delle scene, io sono arrivato sul set quasi alla fine della produzione, e sapevo che sarebbe stato un film speciale”, dice Dorff. “Incontrare Scott e gli altri è stata un'esperienza incredibile. Lui ha due bambini meravigliosi e una moglie molto bella, ma quel giorno, stava per lasciare tutto e tutti per fare il suo dovere. Eppure non vuole farsi chiamare 'eroe'. Per me invece è un eroe. Non ho mai incontrato una persona così modesta. Mi ha davvero colpito”.

“Noi soccorritori dell'unità di emergenza (ESU) siamo addestrati ad affrontare proprio situazioni di questo tipo”, spiega Strauss. “Perciò quando sono arrivato al World Trade Center e abbiamo iniziato a cercare i dispersi, non riuscivo a credere che non ci fossero sopravvissuti. Era un incubo. Quando abbiamo trovato Will e John ancora vivi, ci sembrava di aver trovato il Sacro Graal. Dovevamo tirarli fuori da lì, eravamo pronti a tutto!”

Strauss entrò nel buco senza attrezzatura, l'unico modo per riuscire a farsi strada e raggiungere Jimeno. Strisciando nel buco in mezzo al fumo denso, ha fatto tutto ciò che poteva per liberare Jimeno, ma le braccia e le gambe dell'agente erano così gonfie, che non riusciva a muoversi. Alla fine Strauss ha portato all'interno uno strumento a batteria chiamato 'jaws of life', ma per poterlo posizionare correttamente Strauss doveva sdraiarsi su Jimeno. Per riuscire ad alleggerire la pressione psicologica, dice Strauss, i soccorritori cercavano di non farsi sentire preoccupati.

“Pensavamo che qualche battuta avrebbe aiutato Will a non pensare al dolore e al tempo che ci voleva per farlo uscire”, dice Strauss. “Io mi muovevo strisciando, a volte sopra di lui, e gli chiedevo scusa perché gli facevo ancora più male. Ma siamo riusciti anche a fare qualche battuta”. I due uomini ancora si prendono in giro quando si vedono e sono diventati buoni amici.

Mentre Strauss, McGee e Sereika lottavano per liberare Jimeno, i vigili del fuoco cercavano di tenere e bada le fiamme che divampavano sotto di loro. Uno dei pompieri, Tommy Asher, interpreta se stesso nel film e ha sollevato un problema particolarmente assillante: i cumuli di macerie perforavano i tubi e questo esauriva le scorte idriche.

Dopo quasi 12 ore, grazie all'infaticabile impegno di pompieri, poliziotti e soccorritori delle unità di crisi, Jimeno and McLoughlin hanno visto la luce. Anche Scott Fox, un altro dei vigili del fuoco coinvolto in prima persona nei soccorsi di McLoughlin, interpreta se stesso nel film.

“Scotty Fox del Reparto 'Rescue 5' ci ha messo tanto tempo per arrivare da me” racconta McLoughlin. “Non mollava assolutamente. A un certo punto non sapevano più cosa tentare e penso che stessero pensando di chiamare mia moglie per farla venire a darmi un ultimo saluto. Ma a quel punto Scotty è finalmente riuscito a rompere l'ultimo grande pezzo di cemento. Ha spianato la strada agli altri che hanno finito il lavoro”.

GIRARE A NEW YORK

Il supervisore della produzione è Don Lee, un famoso produttore originario di New York, che ha vissuto in prima persona l'11 settembre. “Vivo a sud di Manhattan; quel giorno dovevo far parte di una giuria popolare e mentre mi stavo recando in tribunale, ho visto l'attacco del secondo aereo” ricorda Lee. “La storia di questi due uomini mi affascinava perché si tratta di newyorkesi che aiutano altri newyorkesi: due persone comuni che hanno quasi perso la vita per salvare quella degli altri”.

Lee racconta che il dipartimento di Port Authority di New York e del New Jersey hanno dato un supporto senza precedenti alla produzione. Visto il desiderio di assoluta autenticità da parte dei

filmmakers, la collaborazione di Port Authority è stata fondamentale. Non solo ha permesso alla compagnia di girare presso il Bus Terminal di Port Authority per tre weekend - avvenimento questo senza precedenti per l'Authority - ma l'agenzia ha prestato la sua consulenza al dipartimento di attrezzistica e del guardaroba. "Il Port Authority Police Department ha reso possibile l'autenticità delle nostre riprese, perché ci siamo potuti rivolgere direttamente ai venditori" afferma il capo attrezzista Daniel Boxer. A parte le vere uniformi di emergenza, la produzione ha potuto acquistare 75 radio FDNY, sei dozzine di Scott Air Paks, tre dozzine di fodere per le pistole, una stanza piena di oggetti appartenenti alla polizia, manganelli, riproduzioni in plastica di pistole Smith & Wessons, manette modificate per l'uso cinematografico nonché i cartelli e la grafica del 2001.

Uno dei primi "set" all'interno di Port Authority è stato lo spogliatoio dei poliziotti, situato nel seminterrato. E' in questa stanza che Jimeno, Rodrigues, Pezzulo e i loro colleghi si riunivano tutti i giorni, prima e dopo il lavoro, a chiacchierare e a scherzare, una scena che Stone ha ricreato nel film. Un lato della sala è stata arredato con gli oggetti tipici di quell'anno: nessun iPod, diversi modelli di cellulari e giornali con i titoli del momento; è stato inoltre allestito per ospitare le cineprese, le luci, gli attrezzi e il personale. Il perimetro della sala è comunque rimasto intatto; su alcuni armadietti sono appese le fotografie degli agenti che hanno perso la vita l'11 settembre.

"E' stata un'esperienza molto commovente vedere quegli armadietti", racconta Jay Hernandez. "C'era anche l'armadietto di Dominick, con la sua immagine ; mi ha fatto rivivere le emozioni di quel giorno".

"Un poliziotto deve essere sempre presente quando succede qualcosa" dice Peña, che ha trascorso molto tempo con gli agenti di Port Authority per prepararsi al ruolo. "Sono persone molto attente. Ricordo una volta, stavamo camminando verso il Bus Terminal, e i poliziotti hanno fermato un tizio nella folla, una persona assolutamente comune ai miei occhi, e gli hanno chiesto cosa stesse facendo. E lui improvvisamente confessa tutto! Le statistiche non lo dicono, ma quei poliziotti fanno un gran lavoro, fermano un sacco di criminali nella loro zona. E' stato molto istruttivo vedere come lavorano quei ragazzi!".

LA PRODUZIONE

Per portare la storia di McLoughlin e Jimeno sullo schermo, Oliver Stone ha riunito una squadra di grandi professionisti. Il direttore della fotografia è Seamus McGarvey, che ha girato il film nominato all'Oscar® "The Hours". Jan Roelfs, lo scenografo, è stato due volte nominato all'Oscar® e aveva già lavorato con Stone nel suo film epico "Alexander". Il montatore David Brenner, che ha vinto l'Oscar® per aver lavorato nel film di Stone "Nato il 4 luglio" è qui alla sua ottava collaborazione con il regista, insieme alla sua fidata assistente, la montatrice di grande talento Julie Monroe. I costumi sono disegnati da Michael Dennison. Il musicista Craig Armstrong, che ha composto la musica di film importanti quali "Moulin Rouge" e "Ray", è l'autore della colonna sonora di "WORLD TRADE CENTER".

Nonostante la presenza, in molti dei film di Stone, di una cinepresa molto ' lirica', "**WORLD TRADE CENTER**" in confronto, è visivamente molto contenuto.

"Seamus ed io abbiamo optato per un look più sobrio, semplice, specialmente nei momenti in cui gli uomini si trovano sotto terra", spiega Stone. "Ci siamo concentrati sulla luce. Volevamo conservare le ombre vere, riuscendo però a vedere gli occhi dei protagonisti. All'esterno del tunnel, invece, abbiamo cercato di avere molta luce, ad esempio quando raccontiamo la storia delle mogli e

del Marine, per alleviare la sensazione di buio. Alla fine abbiamo giocato fra luce e ombra, con alcune variazioni, cercando di rovesciare le normali funzioni di entrambe”.

McGarvey e Stone hanno lavorato con la cinepresa per trasmettere il percorso emotivo interiore dei personaggi. “L’utilizzo delle lenti da parte di Oliver è stupefacente. E’ molto preciso rispetto alla cinepresa, ai suoi movimenti, a quello che racconta con le inquadrature”, spiega McGarvey. “I movimenti non sono mai troppo evidenti e riesce sempre a catturare delle grandi performance. Anche se abbiamo usato uno stile naturalistico, tutto era permeato da una vibrazione che proveniva dalla voce del regista, la voce di un autore che imprime la sua qualità inconfondibile. Come in tutti i suoi film, Oliver è riuscito a identificare i protagonisti, con i loro dilemmi, le loro sofferenze e le loro speranze”.

Per ottenere questo risultato, McGarvey ha cercato di esaltare le emozioni attraverso sbalzi fra fuoco e luce. “In ogni film, c’è il modo di esprimere l’emozione dal punto di vista fotografico. Ho chiesto alla Panavision, ‘Sto cercando di concentrarmi su un singolo piano, su un occhio o una bocca, cercando di esplorare il paesaggio del volto senza muovere la cinepresa. Avete qualcosa del genere?’ E loro mi hanno risposto: “Abbiamo proprio la cosa adatta”.

La cosa adatta era il prototipo di una lente inventata da Steve Hylan, il designer della Panavision che ha consentito a McGarvey di controllare e testare le lenti su alcuni punti del volto, per esprimere l’emozione della scena. “L’abbiamo usata con parsimonia, nei momenti più critici, quando eravamo sul viso dei protagonisti, chiudendo su un occhio o sulla bocca per dirigere l’attenzione del pubblico. E’ stato uno strumento molto utile anche per mettere in scena i momenti in cui i protagonisti ricordano”, dice McGarvey.

“Molti copioni hanno un impatto fotografico e anche in questo c’era una forte identità visiva”, conclude McGarvey. “E’ sobrio, non eccessivamente elaborato. Ci sono parti nella storia altamente soggettive, nelle quali si osserva dalla prospettiva dei personaggi. In altri momenti la storia diventa più trascendente. Abbiamo selezionato vari modi per esprimere questa graduale diversità dal punto di vista visivo”.

Il dipartimento delle costruzioni ha ricreato il World Trade Center mentre tutta la troupe girava a New York, affinché fosse pronto al ritorno di Stone in California. Allestire il set è stata un’operazione complicata per lo scenografo Jan Roelfs perché le torri crollate erano molto ben documentate nelle fotografie e in televisione. Mentre si svolgevano numerose ricerche in questo senso, non erano consentiti errori o approssimazioni, anche perché tutti al mondo a questo punto conoscono l’opera d’arte originale. Inoltre Roelfs ha dovuto creare una costruzione che rispondesse alle esigenze della cinepresa e dell’illuminazione, nonché delle necessità creative di Oliver Stone.

“Conoscevo Ground Zero, ma come renderlo in un set in cui poter girare un film? Questa è stata la difficoltà più grande” dice Roelf. “Esiste una vasta documentazione su Ground Zero, che ci ha aiutato molto, ma l’area copre circa 16 acri (circa 6 ettari) ed era troppo grande per costruirla su scala. Abbiamo iniziato con dei modelli. Mentre il set prendeva forma, era chiaro che c’erano alcuni punti che avremmo usato come ‘icone’, pezzi dell’edificio che sono rimasti in piedi e che sono apparsi in molte fotografie. Poi abbiamo realizzato la costruzione, rendendola agevole per la cinepresa, e al tempo stesso sicura”.

Roelfs e la sua squadra hanno costruito il set presso l’ex sede della compagnia aerea Hughes Aircraft di Playa Vista. Hanno utilizzato Styrofoam rinforzato con un rivestimento di uretano, per renderlo forte ma flessibile. Poi il dipartimento artistico è stato in grado di aumentare gli strati di Styrofoam con pezzi di metallo ritorto, procurato dai rivenditori locali di metallo rotto. Alla fine della costruzione, il set conteneva 200 tonnellate di metallo e 900 pezzi individuali, scolpiti, e misurava 1 acro (circa 4000 metri quadrati), solo 1/16° dell’area originale.

Una delle mosse più ingegnose di Roelfs è stata guidata dalla necessità: poiché la visione artistica di Stone voleva un set illuminato e inquadrato dal basso e dall'alto, non si poteva costruire un set tanto enorme per terra, doveva restare sospeso su una qualche struttura. Al posto di costruire una base elaborata, Roelfs ha deciso di affittare un grande quantitativo di container navali e di costruire il set al di sopra di essi. "Poiché eravamo a Playa Vista, avevamo facile accesso al porto di Long Beach, che è il più grande porto di container in America", racconta Roelfs.

L'insieme dei container, del legno, dei montanti di acciaio e delle piattaforme hanno fornito una superficie piana e robusta per una gigantesca gru, per muovere i carrelli e altri strumenti tecnici, creando inoltre un labirinto di tunnel e di passaggi sottostanti l'area delle riprese. In questo modo si sono create scorciatoie fra il set e i luoghi delle attrezzature e cosa più importante, questo ha consentito al nostro Capo Eletttricista Randy J. Woodside di illuminarlo come voleva.

"Abbiamo girato a Ground Zero soprattutto di notte, perché è stato durante le ore notturne che Will è stato salvato. La prima notte, dopo il crollo delle Torri, non c'era molta luce; il luogo era per lo più illuminato dai fari nel terreno e da qualche strumento di emergenza. Dovevamo sì illuminare un set ma il concetto era sempre lo stesso: il set era illuminato da angoli bassi e avevamo una grande luce posteriore che generava frammenti di luce", spiega Woodside.

Woodside, così come gli altri membri del cast e della troupe, racconta di aver avuto una reazione molto forte, la prima volta che ha visto il set: "Mi sono sentito perso; mi ha colpito molto dal punto di vista emotivo, più di quel che avevo immaginato, più di qualsiasi altro film che avevo fatto prima. E' stato difficile dirigere la mia squadra, perché non c'erano molti punti di riferimento, solo i 4 punti cardinali. Immagino solo lontanamente le difficoltà che hanno incontrato i soccorritori, quando hanno cercato i sopravvissuti".

Quando ha dovuto disegnare il set, Roelfs ha interpellato McLoughlin, Jimeno, Strauss e McGee, ma poiché tutti e quattro vedevano il buco da diversi punti di vista, avevano ricordi leggermente diversi del suo aspetto.

"Ascoltando i racconti dei soccorritori, ci siamo fatti un'idea del luogo, dal punto di vista dello spazio. Il problema era che facevano i turni e che cambiavano posizione ogni 20 minuti, perciò nessuno aveva un'idea precisa", dice Roelfs. "Perciò, dopo aver anche parlato con Will e John, abbiamo messo insieme tutti i pezzi ricavando da questi frammenti il modo in cui erano posizionati".

Roelfs osserva di aver avuto dei suggerimenti per la struttura e il disegno del set dal modo in cui McLoughlin e Jimeno erano posizionati durante il crollo. "Quando John si è reso conto che la torre stava crollando, ha ordinato ai ragazzi di correre verso l'ascensore di servizio, perché pensava che quella fosse la zona più stabile" racconta Roelfs. "E infatti aveva ragione, perché quella è rimasta intatta. Dopo il crollo della torre, in qualche modo John è finito più in basso mentre Dominick e Will si trovavano più in alto. Perciò abbiamo costruito un ascensore a tre piani posizionato su ruote e su un tracciato, che Oliver poteva spostare come voleva e inquadrarlo secondo le sue esigenze. Il set era costruito su due piani, per mostrare Dominick e Will sopra, e John sotto. Pezzi di macerie pendevano da una struttura in semicerchio dal soffitto e noi potevamo abbassarli e sollevarli".

Il Ground Zero di Roelfs ha passato l'ultimo importante test: a gennaio, Stone ha portato John McLoughlin, Will Jimeno, Scott Strauss, Paddy McGee, John Busching, Scott Fox, Tommy Asher, e molti dei poliziotti e vigili del fuoco che hanno collaborato al salvataggio di McLoughlin e Jimeno con tutte le loro famiglie, a Los Angeles per alcune settimane. Queste persone sono diventate i consulenti tecnici del film, mostrando ciò che hanno fatto fra le macerie e nel buco, diventando in qualche caso, attori nel ruolo di se stessi.

I set di Roelfs erano così realistici da mozzare il fiato. Quando sono arrivati a Los Angeles, McLoughlin, Jimeno, Strauss, McGee e Asher sono andati direttamente sul set di Ground Zero,

proprio durante la prima notte di riprese. In totale c'erano 50 veri poliziotti di Port Authority, del dipartimento di polizia di New York, e del dipartimento federale di NY, e tutti appaiono nel film. Alla fine i personaggi di spicco appartenenti alle autorità che compaiono nel film, sono stati interpretati da questi eroi in carne e ossa.

Inoltre hanno avuto un ruolo importante nella veridicità dei dialoghi del film. Se un vero agente riteneva che una battuta fosse poco verosimile, che non sarebbe mai stata pronunciata da un poliziotto o in quella circostanza, allora veniva prontamente cancellata o modificata.

La visione del set è stata molto inquietante per Strauss, McGee e Asher, che conoscono e ricordano benissimo quel terribile luogo, in modo diverso da McLoughlin e Jimeno, che per lo più ricordano quando sono usciti dalle macerie. Come la maggior parte del mondo, McLoughlin e Jimeno hanno visto Ground Zero in televisione, molti mesi dopo, in ospedale. Il set del buco è stato invece terribile per tutti.

L'attenzione di Roelfs al dettaglio ha impressionato e sconvolto McLoughlin e Jimeno, che sono arrivati a Los Angeles proprio la notte in cui la troupe girava per la prima volta sul set di Ground Zero. "Non avevo nessuna idea di quel che avrei visto, ma la mia prima impressione delle macerie e in particolare del buco è stata abbastanza forte", dice McLoughlin. "Non mi sentivo a mio agio. Lo stesso effetto l'ha avuto sui vigili del fuoco e sulla polizia che erano lì quella notte. E' stato un bene che fossimo tutti insieme, con la stessa emozione: non ci eravamo più rivisti tutti insieme da allora".

Rivivere questi eventi è diventata una forma di terapia per chi ha vissuto lo shock dell'11 settembre. Durante la produzione McLoughlin ha parlato molto con i vigili del fuoco e i soccorritori dell'unità di crisi che l'avevano tratto in salvo. Non si erano più rivisti dall'11 settembre e dopo le riprese si sono incontrati in un albergo per parlare dei tragici eventi di quel giorno, una cosa che non avevano ancora fatto. McLoughlin pensa che la messa in scena sia stata catartica per tutti loro.

Peña dice che recitare nel buco è stata un'esperienza unica per un attore, una sfida ma anche una grande opportunità. "Con tutte quelle lamiere contorte intorno a noi, la polvere e le macerie", racconta "ho cercato di dipingere un quadro con il dialogo, per dare una forma e il senso della famiglia di Will, e del suo legame incidentale ma forte con John. In quel buco tutto sembrava vero, il mio corpo mi chiedeva in tutti i modi di tirarlo fuori da lì. Ovviamente non è stato doloroso quanto per Will, ma mi ha dato un'idea di ciò che il mio personaggio ha provato".

Come ogni settore del film, i costumi di Michael Dennison dovevano essere riprodotti con massima precisione. Dennison e la sua squadra hanno svolto molte interviste con la gente coinvolta nella strage per capire quali vestiti far indossare al cast. Dennison ha inoltre lavorato a stretto gomito con Port Authority e con una moltitudine di agenti della polizia e pompieri per risalire al corretto modello delle divise di quell'anno, che sono state acquistate dai venditori che riforniscono realmente Port Authority.

"Svolgere le ricerche, rivolgersi ai tutti i vari reparti, unità, città e comuni, documentare i dettagli relativi alle uniformi, e gli abiti indossati quel giorno, è stato un lavoro molto minuzioso", spiega Dennison. "Ma tutti hanno collaborato e ci hanno aiutato. Sono contento che ci siano così tante rappresentanze nel film, di aver avuto la possibilità di onorare tante persone".

Nel creare uno schema cromatico per il film, Dennison, insieme a Roelfs, McGarvey e Stone, hanno elaborato uno schema che inizia in modo vibrante ma che cambia nel Trade Center stesso. "Lo schema cromatico si basava su cerchi concentrici, con Ground Zero al centro", spiega Dennison. "La maggior parte del colore del film è nel perimetro esterno; più ci si sposta verso la 'city' più il colore inizia a desaturare. Abbiamo tolto sempre più colore dai vestiti in modo da far risaltare i colori distintivi. Quando si arriva a Ground Zero, non c'è quasi più tinta, risaltano solo i colori brillanti delle squadre di emergenza. Questo è visibile sia nel set che nei costumi".

Per i colori Dennison si è rivolto alle persone e ai dipartimenti a cui il film voleva rendere omaggio. “Abbiamo deciso di basare i colori del film sui colori delle Unità di Emergenza di New York City, che sono il blu, il giallo, l’arancione, il bianco e il verde. Abbiamo anche usato il nastro argentato indossato dai vigili del fuoco. Qualche volta erano molto accesi, altre volte subliminali, ma sono sempre comunque presenti nel film”, dice Dennison.

Dennison aggiunge che anche le donne hanno i loro colori caratterizzanti: Maria Bello indossa per lo più il blu mentre Maggie Gyllenhaal dei toni sul rosso. “Questi colori hanno la funzione di descrivere la personalità delle donne”, spiega l’artista. “Allison è molto dinamica e diretta, perciò le abbiamo dato dei colori più vivaci; Donna invece è più delicata, anche se in fondo è una roccia, il fattore di coesione della sua famiglia. Nella vita reale Donna preferisce i toni del blu, del rosa e del turchese, perciò abbiamo scelto questi colori per il suo personaggio”.

Come in ogni produzione, la collaborazione fra tutti i reparti è stata fondamentale, e può essere esemplificata da una scena in particolare. In una sequenza Will Jimeno, un fervente cattolico che sta lentamente scivolando nell’incoscienza, data la situazione, viene ispirato dall’apparizione di Gesù, che gli avrebbe infuso il coraggio e la forza di sopravvivere. Per girare questa scena nel modo in cui Jimeno racconta di aver sperimentato – e non semplicemente interpretandola – c’era bisogno di una collaborazione fra i costumisti e gli operatori.

“Una volta avevo girato una scena in un cortometraggio utilizzando il 3M Scotchlite, il nastro che i vigili del fuoco indossano sulle loro uniformi”, racconta McGarvey. “Avevo l’idea un po’ stramba di girare la scena in cui appare Gesù attraverso uno specchio, con questo nastro che doveva apparire sull’abito di Gesù. Michael Dennison ha capito subito la mia idea e ha disegnato un costume straordinario utilizzando questo materiale”, racconta McGarvey.

“Tutte le uniformi delle unità di crisi sono molto caratteristiche. Con il nastro 3M Scotchlite ho creato un drappaggio nel tessuto e questa era la veste di Gesù” dice Dennison. “Quel nastro è famoso perché può riflettere fino a 500 volte la quantità di luce che lo colpisce. Seamus ha preso la sua luce e l’ha rimbalzata su questo specchio rifrangente colpendo il costume in modo diretto. Quando il fascio di luce arriva sul costume, l’effetto che produce è quello di una esplosione luminosa. Abbiamo ottenuto un effetto speciale senza mezzi speciali”.

La Paramount Pictures presenta una Produzione Michael Shamberg/Stacey Sher/Moritz Borman, un film di Oliver Stone, “**WORLD TRADE CENTER**”. Diretto da Oliver Stone, da una sceneggiatura di Andrea Berloff basata sugli eventi reali di John & Donna McLoughlin e William & Allison Jimeno, il film è prodotto da Michael Shamberg, Stacey Sher, Moritz Borman e Debra Hill. I produttori esecutivi sono Donald J. Lee, Jr. e Norm Golightly.

IL CAST

L’attore premio Oscar® **NICOLAS CAGE** (John McLoughlin), uno degli attori più versatili dei nostri tempi, è noto per le sue toccanti interpretazioni in film drammatici e nelle commedia. La sua memorabile performance di un alcolista autodistruttivo nel film drammatico della MGM “Via da

Las Vegas” (“Leaving Las Vegas”), diretto da Mike Figgis, gli ha meritato un Oscar®. Per quel ruolo ha inoltre ricevuto un Golden Globe e il premio come Migliore Attore da parte del New York Film Critics Circle, della Los Angeles Film Critics Association, dei Chicago Film Critics e della National Board of Review.

Cage ha continuato ad affermare il suo talento nel duplice ruolo dei fratelli gemelli Charlie e Donald Kaufman, nella stravagante commedia di Spike Jonze dal titolo “Il ladro di orchidee” (“Adaptation”), al fianco di Meryl Streep e Chris Cooper. Questa parte gli ha meritato le nomination all’Oscar®, al Golden Globe, allo Screen Actor’s Guild, e al BAFTA.

Di recente Cage ha ultimato in Australia la produzione di “Ghost Rider”, della Sony Pictures Entertainment. L’uscita del film è prevista a febbraio 2007. Cage ha inoltre da poco terminato il film indipendente “The Wicker Man”, un thriller diretto da Neil LaBute, che uscirà il prossimo autunno.

L’attore è di recente apparso in “The Weather Man,” una commedia drammatica diretta da Gore Verbinski, e in “Lord of War”, un thriller drammatico scritto e diretto da Andrew Niccol. Inoltre sentiremo presto la sua voce nel film animato “The Ant Bully”.

Nel 2004 Cage è stato il protagonista del grande successo prodotto da Jerry Bruckheimer, il film di azione e avventura della Disney “Il mistero dei templari” (“National Treasure”), diretto da Jon Turteltaub, e nel 2003, ha interpretato il film della Warner Bros, “Il genio della truffa” (“Matchstick Men”).

Alla fine del 2002, Cage ha esordito nella regia con “Sonny” prodotto da Gold Circle Films, Vortex Pictures e la società di Cage, la Saturn Productions. Per la sua prima regia, Cage ha voluto un cast di prim’ordine, fra cui l’attore premiato con un Golden Globe James Franco, Mena Suvari, Brenda Blethyn e Harry Dean Stanton. Il film è stato presentato al Deauville Film Festival del 2002.

La società di produzione di Cage, la Saturn Films, ha prodotto nel 2002 il film della Universal Pictures, “The Life of David Gale” e nel 2000, il successo di critica della Lions Gate “L’ombra del vampiro” (“Shadow of the Vampire”).

Fra gli altri film di Cage ricordiamo: “Windtalkers”, “Il Mandolino del Capitano Corelli” (Captain Corelli’s Mandolin) “The Family Man,” “Fuori in 60 secondi” (“Gone in 60 Seconds”), “Al di là della vita” (“Bringing out the Dead”), “8 mm – delitto a luci rosse” (“Eight Millimeter”), “Omicidio in diretta” (“Snake Eyes”), “City of Angels – la città degli angeli” “Face Off”, “Con-Air”, “The Rock”, “Cara insopportabile Tess” (“Guarding Tess”), “Red Rock West”, “Può succedere anche a te” (“It Could Happen to You”), “Il bacio della morte” (“Kiss of Death”), “Mi gioco la moglie a Las Vegas” (“Honeymoon in Vegas”), “Valley Girl”, “Cotton Club”, “In gara con la luna” (“Racing with the Moon”), “Peggy Sue si è sposata” (“Peggy Sue Got Married”) “Arizona Junior” (“Raising Arizona”) dei Fratelli Coen e “Stress da vampiro” (“Vampire’s Kiss”).

Il suo toccante ritratto di un tormentato reduce del Vietnam in “Birdy”, lo ha consolidato come attore di grande talento. Diretto da Alan Parker, “Birdy” ha vinto il premio della giuria a Cannes. Cage ha quindi ricevuto una nomination al Golden Globe come Migliore Attore per il ruolo del passionale amante italiano in “Stregata dalla luna” (“Moonstruck”). “Cuore selvaggio” (“Wild at Heart”) di David Lynch, da lui interpretato al fianco di Laura Dern e Isabella Rossellini, ha vinto la Palma d’Oro al Festival di Cannes del 1990.

Alcuni dei premi tributati a Cage comprendono una nomination al Golden Globe per il suo ruolo in “Mi gioco la moglie a Las Vegas”, il prestigioso Lifetime Achievement Award del Montreal World Film Festival e il primo Distinguished Decade in Film Award dello ShoWest.

Cage è cresciuto a Long Beach, in California, dove ha vissuto fino a 12 anni, quando la sua famiglia si è trasferita a San Francisco. All’età di 15 anni, Cage ha iniziato a recitare dopo essersi iscritto all’American Conservatory Theatre di San Francisco, prendendo parte alla produzione

scolastica di “Golden Boy”. In seguito si è trasferito a Los Angeles, e ancora studente liceale, ha ottenuto un ruolo nel programma televisivo “The Best of Times”. Il suo primo film a soggetto è stato in “Rumble Fish”.

MICHAEL PEÑA (Will Jimeno) si è distinto a Hollywood in una varietà di performance sia al cinema che in televisione. Di recente Peña ha vinto il Premio come Migliore Attore all’ ALMA Awards 2006, per la sua interpretazione in “Crash”, il provocatorio film premio Oscar® di Paul Haggis, al fianco di Don Cheadle, Matt Dillon e Terrence Howard. Per questo film, apprezzato dalla critica per il suo pungente ritratto dei complessi rapporti interrazziali dell’America contemporanea, Peña ha ricevuto molti consensi da parte della critica, nonché diverse nomination, insieme agli altri attori, come ‘Best Ensemble’; il cast si è aggiudicato premi da parte dello Screen Actors Guild e della Broadcast Film Critics Association.

Peña ha di recente interpretato un film per la HBO dal titolo “Walkout”, basato sulla vera storia di un giovane insegnante messicano di liceo, che negli anni ’60 incoraggiò una massiccia manifestazione, la prima di tante altre che si verificarono in seguito nel paese; interessante segnalare il fenomeno di simili manifestazioni che hanno avuto luogo in tutto il paese all’uscita del film.

Tra gli altri film di Peña ricordiamo: “Million Dollar Baby” di Clint Eastwood, “Il delitto Fizzgerald” (“The United States of Leland”) di Matthew Ryan Hoge e “Buffalo Soldiers” di Gregor Jordan.

Per la televisione Peña lo scorso anno si è unito al cast della serie “The Shield”, in uno dei ruoli centrali al fianco di Glenn Close e Anthony Anderson. Ha inoltre recitato regolarmente nella serie di Steven Spielberg “Semper Fi” della NBC, nonché in “Felicity” e “American Family”.

Cresciuto a Chicago, Peña si è trasferito a Los Angeles dopo il diploma liceale, per fare l’attore.

MAGGIE GYLLENHAAL (Allison Jimeno) ha ricevuto ottime critiche al Sundance Film Festival del 2002, per il suo ruolo protagonista al fianco di James Spader in “Secretary” della Lion’s Gate; per questo film ha ricevuto una nomination al Golden Globe nomination come Migliore Attrice in una Commedia o in un Musical, una nomination all’Independent Spirit Award come Migliore Attrice, il Chicago Film Critics’ Award come Most Promising Performer, un premio del Boston Film Critics come Migliore Attrice, un premio da parte della National Board come Breakthrough Performance e un IFP/ Gotham Breakthrough Performance Award.

La Gyllenhaal è stata inoltre nominata all’Independent Spirit Award 2006 per il suo ruolo nel film di Don Roos “Happy Endings”, al fianco di Lisa Kudrow e Tom Arnold. Nell’agosto del 2006 Maggie apparirà nella commedia romantica della Fox Searchlight “Trust the Man”, con Julianne Moore, Billy Crudup e David Duchovny. Poi, a novembre, la vedremo nel film di Marc Forster “Stranger Than Fiction”, accanto a Will Ferrell, Dustin Hoffman, Queen Latifah ed Emma Thompson. Quest’anno uscirà al cinema anche “Sherrybaby”, il grande successo del Sundance 2006, che la vede protagonista nel ruolo di una detenuta che lotta contro l’assuefazione alla droga per riuscire a ottenere l’affidamento della figlia.

Negli ultimi anni è apparsa nel film di John Sayles’ “Casa De Los Babys”, con Daryl Hannah e Lily Taylor e in “Mona Lisa Smile” di Mike Newell.

Brava attrice di teatro, nel 2004 Maggie ha interpretato il play di Tony Kushner “Homebody/Kabul”, che è stato in scena a Los Angeles e alla Brooklyn Academy of Music. Ha inoltre vestito i panni di Alice, una dei personaggi principali di “Closer” di Patrick Mauber, in scena al Mark Taper Forum di Los Angeles, per la regia di Robert Egan, e al Berkeley Repertory Theatre.

MARIA BELLO (Donna McLoughlin) di recente è apparsa dal fianco di Viggo Mortensen e Ed Harris nel provocatorio film di David Cronenberg “A History of Violence”, per il quale ha ricevuto una nomination al Golden Globe e un premio del New York Film Critics Circle. E’ apparsa inoltre al fianco di Aaron Eckhart, Katie Holmes e William H. Macy nell’applaudito film al Sundance Film Festival “Thank You For Smoking”. E’ stata la protagonista di “Distretto 13 – le brigate della morte” (“Assault on Precinct 13”) della Focus Features, al fianco di Ethan Hawke, Laurence Fishburne e John Leguizamo e di recente ha ultimato “Flicka” con Tim McGraw e Alison Lohman, per la regia di Michael Mayer. Tra gli altri suoi film ricordiamo: “The Cooler” al fianco di William H. Macy, che le ha meritato le nomination al Golden Globe e allo Screen Actors Guild come Migliore Attrice No Protagonista; “Secret Window” al fianco di Johnny Depp, per la regia di David Koepp; “Silver City” di John Sayles; “Auto Focus”, la strana storia dell’attore Bob Crane, al fianco di Greg Kinnear; “Duets” con Gwyneth Paltrow; e “Hard Night” (“Permanent Midnight”), accanto a Ben Stiller.

Bello ha da poco ultimato il thriller “Butterfly on a Wheel”, con Pierce Brosnan.

STEPHEN DORFF (Scott Strauss) ha di recente ultimato la lavorazione di “The Hades Factor” di Robert Ludlum, “45” con Milla Jovovich, “Shadowboxer” con Cuba Gooding, Jr. e Helen Mirren, e il thriller della Disney “Cold Creek Manor” con Dennis Quaid e Sharon Stone, diretto da Mike Figgis.

Dorff ha inoltre interpretato il film drammatico sulle bande di strada diretto da Scott Kalvert, “Deuces Wild”, per la MGM, e la parodia sul cinema di scarsa qualità di John Waters “A morte Hollywood!” (“Cecil B. Demented”), insieme a Melanie Griffith.

Dorff vanta un impressionante curriculum di film interpretati, fra cui spicca “Blade” della New Line, in cui recitava al fianco di Wesley Snipes e per cui ha ricevuto il premio di “Miglior Cattivo” sia da parte di MTV Movie e di Blockbuster Entertainment Awards. Ha inoltre co-interpretato per la HBO il film con Susan Sarandon “Earthly Possessions”, tratto dal romanzo di Anne Tyler che racconta una improbabile storia d’amore fra un giovane e maldestro rapinatore di banche e il suo ostaggio.

Fra gli altri suoi credits, ricordiamo: “Entropy – Disordine d’amore”, “Blood and Wine” con Jack Nicholson, e “La spirale della vendetta” (“City of Industry”) al fianco di Harvey Keitel. Ha interpretato il ruolo del quinto ‘Beatle’, Stuart Sutcliffe, nel film di Iain Softley “Backbeat – Tutti hanno bisogno d’amore” e il famigerato Candy Darling in “I Shot Andy Warhol” (Ho sparato a Andy Warhol).

Dorff ha esordito nel 1992, dopo essersi presentato a un provino per l’ambito ruolo di PK nel film di John Avildsen “The Power of One”: fu scelto fra oltre 2000 giovani di tutto il mondo, e per la performance in quel film ha ricevuto il Male Star of Tomorrow Award da parte della Associazione Nazionale dei Proprietari di Cinema.

JAY HERNANDEZ (Dominick Pezzulo) si è imposto all’attenzione della critica al fianco di Kirsten Dunst nel film del 2001 “crazy/beautiful”. Da allora Hernandez ha interpretato numerosi film fra cui l’inatteso successo “Un sogno, una vittoria” (“The Rookie”) al fianco di Dennis Quaid, “Torque – Circuiti di fuoco” di Joseph Kahn con Ice Cube, e “Squadra 49” (“Ladder 49”) con Joaquin Phoenix e John Travolta.

Nell’autunno del 2004, Hernandez ha interpretato “Friday Night Lights” con Billy Bob Thornton. Il film, basato su una storia realmente accaduta, dipinge la depressa economia della città di Odessa, in Texas, e l’eroica squadra di football del liceo. Hernandez ha di recente ultimato la

produzione dell' epico "Nomad", un film indipendente ambientato nel Kazakhstan del 18° secolo, presentato a Cannes e distribuito dalla Weinstein Company.

Hernandez di recente è apparso nell'inquietante thriller psicologico "Hostel", l'ultimo progetto dello scrittore/regista Eli Roth e del produttore esecutivo Quentin Tarantino. Presentato lo scorso settembre al Toronto Film Festival dove è stato enormemente apprezzato, il film è uscito in gennaio, diventando campione di incassi.

A settembre Hernandez sarà il protagonista di un progetto televisivo della ABC diretto da J.J. Abrams ("Alias", "Lost"), una serie drammatica intitolata "Six Degrees". Hernandez sarà anche la voce narrante della storia che segue la vita di un gruppo di uomini e donne (Hope Davis, Erika Christensen, Bridget Moynahan, Campbell Scott e Dorian Missick) a New York City e l'intrecciarsi delle loro vicende.

A dispetto dei suoi contemporanei, Hernandez non ha coltivato fin da piccolo il sogno di andare a Hollywood per diventare attore. Nato e cresciuto a Montebello, in California con i suoi due fratelli maggiori e una sorella minore, per quanto possa sembrare frutto della fantasia, Hernandez è stato davvero scoperto in un ascensore da un talent manager all'età di 18 anni.

MICHAEL SHANNON (Dave Karnes) è cresciuto a Lexington, nel Kentucky, e ha iniziato la sua carriera teatrale a Chicago. Il suo primo ruolo sul palco è stato in "Winterset" all'Illinois Theatre Center. Negli anni successivi ha continuato a lavorare a teatro con compagnie note come la Steppenwolf, il Next Lab e la Red Orchid Theatre. In seguito si è trasferito a Londra per un anno, dove ha recitato nella West End nelle produzioni "Woyzeck", "Killer Joe" e "Bug".

Quest'anno Shannon sarà il protagonista dell'adattamento di "Bug" per la regia di William Friedkin; il film è stato presentato al Festival di Cannes. Fra gli altri suoi film ricordiamo: "The Woodsman – Il segreto", "Bad Boys II", "Kangaroo Jack", "Pearl Harbor", "Vanilla Sky", "8 Mile", "High Crimes – Crimini di stato", "A morte Hollywood" ("Cecil B. Demented"), "Tigerland" e "Chicago Cab" un adattamento del noto play "Hellcab".

I FILMMAKERS

OLIVER STONE (regista) ha diretto: "Alexander" (2004), "Ogni maledetta domenica" ("Any Given Sunday" -1999), "U-Turn – inversione di marcia" (1997), "Nixon – gli intrighi del potere" (1995), "Assassini nati" ("Natural Born Killers" - 1994), "Tra cielo e terra" ("Heaven and Earth" - 1993), "JFK – un caso ancora aperto" (1991), "The Doors" (1991), "Nato il 4 luglio" ("Born on the Fourth of July" - 1989), "Talk Radio" (1988), "Wall Street" (1987), "Platoon" (1986), "Salvador" (1986), "La mano" ("The Hand" - 1981) e "Seizure" ('73). Ha scritto o collaborato alla scrittura di tutti i suoi film, ad eccezione di "U-Turn".

Si è inoltre occupato della sceneggiatura di: "Fuga di mezzanotte" ("Midnight Express" - 1978), "Scarface" (1983), "Conan il Barbaro" ("Conan The Barbarian" -1982), "L'anno del dragone" ("Year Of The Dragon" - 1985), "Evita" (1996), e "8 milioni di modi per morire" ("8 Million Ways To Die" - 1986).

Ha diretto tre documentari: "Looking for Fidel" (2004), "Comandante" (2003), e "Persona Non Grata" (2003).

Ha inoltre prodotto e coprodotto: "Larry Flynt: Oltre lo scandalo" ("The People vs. Larry Flynt" - 1996), "Il circolo della fortuna e della felicità" ("The Joy Luck Club" - 1993), "Il mistero von Bulow" ("Reversal of Fortune" - 1990), "Savior" (1998), "Freeway" (1996), "South Central" (1998),

“Zebrahead” (1992), “Blue Steel: bersaglio mortale” (1990), e la miniserie della ABC “Wild Palms” (1993). Insieme al suo coproduttore, ha vinto un Emmy per il film della HBO “Indictment: The McMartin Trial”; un’altra nomination all’Emmy l’ha meritata per il documentario “The Last Days of Kennedy and King”.

Stone si è aggiudicato l’Oscar® per la regia di “Nato il 4 luglio” e “Platoon” e per la sceneggiatura di “Fuga di mezzanotte”. E’ stato inoltre nominato alla prestigiosa statuetta per la regia di “JFK” e per la sceneggiatura di “Nixon”. Ha ricevuto tre Golden Globe per la regia di “Platoon”, “Nato il 4 luglio” e “JFK” e un quarto l’ha meritato per la sceneggiatura di “Fuga di mezzanotte”.

Stone è autore di un romanzo basato sulle sue esperienze giovanili e pubblicato nel 1997 dalla St. Martin’s Press, dal titolo "A Child’s Night Dream". Il filmmaker ha inoltre contribuito ad alcuni saggi di cinema, cultura, politica e storia, raccolti nel libro "Oliver Stone’s USA", edito da Robert Brent Toplin e pubblicato dalla University Press of Kansas (2000).

Prima della sua brillante carriera cinematografica, Stone ha lavorato come insegnante in Vietnam, ha prestato servizio nella marina mercantile, è stato tassista, fattorino, assistente alla produzione e rappresentante. Ha combattuto in Vietnam dal ‘67 al ‘68 nelle file della Fanteria Statunitense. E’ stato ferito gravemente due volte, quindi decorato con la Stella di Bronzo al Valore. Al suo ritorno dal Vietnam, Stone ha ultimato gli studi presso la New York University Film School, diplomandosi nel 1971.

ANDREA BERLOFF (sceneggiatrice) è nata a Silver Spring, Maryland è cresciuta a Framingham, Massachusetts. Dopo la laurea in teatro presso la Cornell University, ha trascorso 5 anni come attrice e produttrice teatrale a New York. In veste di sceneggiatrice, Andrea ha realizzato due lavori per la Fine Line Features, uno per la Scott Free, e un adattamento di un romanzo per la Warner Brothers. Ha inoltre ideato e sviluppato un pilota per la Fox TV. **“WORLD TRADE CENTER”** è il primo film a soggetto della Berloff ad essere stato prodotto.

MICHAEL SHAMBERG (produttore) è, insieme a Stacey Sher, un socio della Double Feature Films. Ha prodotto film nominati all’Oscar® quali “Erin Brockovich”, “Il grande freddo” (“The Big Chill”) e “Pulp Fiction”. Lui e la Sher sono attualmente impegnati nella postproduzione di “Freedom Writers” interpretato da Hilary Swank, la vera storia di una giovane insegnante che insegna ai suoi studenti ‘difficili’, la tolleranza e l’applicazione, incoraggiandoli a proseguire gli studi dopo il liceo. I due produttori sono impegnati nella produzione di “Reno: 911 Miami”, la versione cinematografica del successo televisivo Comedy Central.

Insieme, nel 2005, lui e la Sher hanno prodotto il film “Be Cool”, il sequel di “Get Shorty”, al fianco di John Travolta e Uma Thurman. Sempre nel 2005, hanno prodotto “The Skeleton Key”, interpretato da Kate Hudson, Gena Rowlands e John Hurt.

Nel 2004, Shamberg e la Sher hanno prodotto la commedia di successo “E alla fine arriva Polly” (“Along Came Polly”) con Ben Stiller e Jennifer Aniston, e “La mia vita a Garden State” (“Garden State”) con Natalie Portman e Zach Braff.

Nel 2003, Michael e Stacey hanno prodotto il successo di critica “Camp” dello scrittore/regista Todd Graff.

Shamberg ha inoltre prodotto l’apprezzato “Out of Sight”, “Giovani, carini e disoccupati” (“Reality Bites”), “Eight Seconds”, “Get Shorty”, “Sunset Park”, “Creature selvagge” (“Fierce Creatures”), “Uppercut” (“Matilda”), “Due mariti per un matrimonio” (“Feeling Minnesota”), “Gattaca – la porta dell’universo”, “Kiss” (“Living Out Loud”), “Man on the Moon”, “The Caveman’s

Valentine”, “Due sballati al college” (“How High”) e il film premio Oscar® “Un pesce di nome Wanda” (“A Fish Called Wanda”)

Shamberg e la Sher sono stati di recente onorati dalla ACLU per il loro impegno in progetti cinematografici e televisivi che si distinguono per la loro forza di ispirazione, e per l’attualità degli argomenti trattati, fra cui la sicurezza pubblica, l’istruzione, la giustizia sociale e la censura.

STACEY SHER (produttrice) è socia della Double Feature Films insieme a Michael Shamberg. Insieme i due hanno recentemente prodotto i film “The Skeleton Key” con Kate Hudson e “Be Cool” il sequel di “Get Shorty”, con John Travolta, Uma Thurman, Vince Vaughn, Cedric the Entertainer e The Rock.

Sher e Shamberg sono attualmente impegnati nella produzione di “Reno: 911”, tratta dalla serie di grande successo di Comedy Central, e “Freedom Writers” con Hillary Swank.

Insieme a Shamberg, la Sher ha prodotto alcuni grandi film quali “Erin Brockovich”, nominato all’Oscar®, “Pulp Fiction”, “Get Shorty”, “Giovani, carini e disoccupati” (“Reality Bites”), “Out of Sight”, “Man on the Moon”, “Kiss” (“Living Out Loud”), “Gattaca – la porta dell’universo”, “Due sballati al college” (“How High”), “Uppercut” (“Matilda”), “Due mariti per un matrimonio” (“Feeling Minnesota”) e “The Caveman’s Valentine”. Nel 2003, hanno prodotto il film apprezzato dalla critica “Camp”, dello scrittore/regista Todd Graff, “La mia vita a Garden State” (“Garden State”) con Natalie Portman, Zach Braff, e Peter Sarsgaard e la divertente commedia “E alla fine arriva Polly” con Ben Stiller e Jennifer Aniston.

Per i suoi successi la Sher ha meritato il Women in Film Independent Vision Award nel 2000 e il Mary Pickford Award presso la USC Cinema School come Distinguished Alumni nel 2002. La produttrice ha inoltre ricevuto un MFA da parte del Programma di Laurea di Peter Stark della USC School of Film and Television. Ha iniziato la sua carriera nell’industria come direttore dello sviluppo presso la Hill/Obst Productions nel 1985; due anni dopo ed è stata promossa vice presidente di produzione. Dopo aver lavorato come produttore associato di “Heartbreak Hotel” e “La leggenda del re pescatore” (“The Fisher King”) la Sher è diventata senior vice president presso la Lynda Obst Productions nel 1991. Si è unita alla Jersey Films nel 1992, diventandone presidente nel 1993.

Shamberg e Sher di recente sono stati premiati dalla ACLU per il loro impegno in progetti cinematografici e televisivi che si distinguono per la loro forza di ispirazione, e per l’attualità degli argomenti trattati, fra cui la pubblica sicurezza, l’istruzione, la giustizia sociale e la censura.

MORITZ BORMAN (produttore) ha prodotto, anche a livello esecutivo, numerosi film fra cui “Alexander” di Oliver Stone, “Terminator 3: Le macchine ribelli” (“Terminator 3: Rise of the Machines”), “Basic”, “Indagini sporche - Dark Blue”, “The Quiet American”, “K-19: The Widowmaker”, “The Wedding Planner”, “Betty Love” (“Nurse Betty”), “Where the Money Is” e “National Security - Sei in buone mani”.

In precedenza Borman è stato presidente e Chief Executive Officer della Intermedia, una delle maggiori società indipendenti di produzione e finanziamento dell’industria cinematografica. Prima di unirsi alla Intermedia, Borman ha fondato e gestito la Pacifica Film, una società di finanziamento dello spettacolo sostenuta dal fondo di produzione tedesco IMF. Nel 2000, Borman ha fuso la Pacifica con la Intermedia, lanciandola sul mercato azionario tedesco.

Fra il 1984 e il 1989 Borman ha prodotto molti film a soggetto fra cui “Sotto il vulcano” (“Under the Volcano”) di John Huston, con due nomination all’Oscar®; “The Lightship – la nave faro” con Robert Duvall e Klaus-Maria Brandauer, “Homer and Edie” con Whoopi Goldberg e Jim

Belushi; e “I sette minuti che contano” (“Seven Minutes”), con Brian Dennehy e Klaus-Maria Brandauer, eletto ‘Film dell’Anno’ al London Film Festival.

Borman ha iniziato la sua carriera nella produzione televisiva tedesca negli anni '70 come produttore e regista. Nel 1977 si è trasferito a Los Angeles dove è diventato membro del comitato direttivo dell’American Film Institute e negli anni successivi ha prodotto e diretto numerosi programmi per la televisione europea nonché spot pubblicitari per le agenzie pubblicitarie americane ed europee.

DEBRA HILL (produttrice) è mancata nel marzo 2005, prima dell’inizio delle riprese di **“WORLD TRADE CENTER”**, il suo ultimo credit come produttrice.

Con il regista John Carpenter, Hill ha scritto la sceneggiatura originale dei film “The Fog”, “Halloween” e “Halloween II”, da lei anche prodotti. Hill ha inoltre portato sulla schermo il classico dell’horror di David Cronenberg “La zona morta” (“The Dead Zone”) con Christopher Walken, e “Halloween III – Il signore della notte” (“Halloween III: Season of the Witch”).

Spaziando verso i film d’azione, la Hill e Carpenter hanno scritto il grande successo “Fuga da New York” (“Escape from New York”) con Kurt Russell, ancora una volta per la regia di Carpenter e la produzione della Hill. I due hanno lavorato ancora con Russell in “Escape from L.A.”; il copione del film è stato scritto da Russell insieme alla Hill e a Carpenter.

Fra le altre produzioni della Hill ricordiamo: “La leggenda del re pescatore” (The Fisher King”) di Terry Gilliam, con Robin Williams e Jeff Bridges; il cortometraggio di Garry Marshall, “The Lottery”, con Bette Midler; il film di esordio alla regia di Antonio Banderas “Crazy in Alabama” e il remake di “The Fog” (2005).

La Hill ha inoltre goduto una brillante carriera nella produzione dei film per la TV. Ricordiamo “Confessions of a Sorority Girl”, “Attack of the 50 Ft. Woman” e “Reform School Girl”.

DONALD J. LEE, JR. (produttore esecutivo), originario di Pittsburgh, Pennsylvania e laureato alla Cornell University, si è trasferito a New York City nel 1981, dove ha iniziato a lavorare come assistente di produzione sul set, nei film “Pericolosamente insieme” (“Legal Eagles”), “Wall Street” e “Chi protegge il testimone” (“Someone To Watch Over Me”). Nel 1987, Lee si è unito al Directors Guild of America come Assistente Regista e ha lavorato in diversi classici del cinema fra cui “Bull Durham – un gioco a tre mani” “Nato il 4 luglio” (“Born on the Fourth of July”) e “Insonnia d’amore” (“Sleepless in Seattle”)

E’ stato produttore esecutivo di “Elizabethtown” nel 2005 e di “The Perfect Score” nel 2002; coproduttore di “Vanilla Sky” nel 2001, di “Magic Numbers – numeri magici” (“Lucky Numbers”) nel 1999, e di “C’è posta per te” (“You’ve Got Mail”) nel 1998; nel 1997 è stato produttore associato di “Gloria”, e nel 1996 di “Michael”.

Lee abita al Greenwich Village con sua moglie Kathie e i loro tre figli, Brendan, Caitlin e Anna Grace.

NORM GOLIGHTLY (produttore esecutivo) è presidente della Saturn Films di Nicolas Cage. Cresciuto fra Canada e Florida, Golightly ha frequentato la Wharton School della University of Pennsylvania, dove ha iniziato la sua carriera nel mondo del cinema, lavorando presso la CAA. Golightly in seguito ha lavorato come responsabile dello sviluppo insieme all’attore-scrittore-regista Ben Stiller. Si è unito alla Saturn Films nel 1997 come vicepresidente ed è diventato presidente nel gennaio 2001.

La prima produzione della Saturn Films è stato l'apprezzato "L'ombra del vampiro" ("Shadow of the Vampire") che ha meritato a Willem Dafoe una nomination all'Oscar® come Migliore Attore Non Protagonista; un'altra nomination alla statuetta è andata ad Ann Buchanan e Amber Stiley per gli Effetti del Trucco. "L'ombra del vampiro" è il primo film prodotto da Cage, di cui è stato Golightly produttore esecutivo.

Golightly e la Saturn Films di recente hanno prodotto "The Life of David Gale", per la regia di Alan Parker, con Kevin Spacey e Kate Winslet, e "Sonny", l'esordio alla regia di Nicolas Cage, interpretato da James Franco e Mena Suvari.

Golightly e la Saturn di recente hanno prodotto "Lord of War" per la regia di Andrew Niccol; a livello esecutivo hanno prodotto "The Weather Man" per la regia di Gore Verbinski.

Golightly è anche produttore esecutivo dell'imminente "Ghost Rider".

SEAMUS MCGARVEY, BSC (direttore della fotografia), nato ad Armagh, nell'Irlanda del Nord, ha iniziato la sua carriera come fotografo di scena prima di frequentare la scuola di cinema a Londra. Dopo la laurea, nel 1988, ha iniziato a girare cortometraggi e documentari, fra cui "Skin", nominato al premio di fotografia cinematografica della Royal Television Society, e "Atlantic", diretto da Sam Taylor-Wood, nominato al Turner Prize del 1998. McGarvey ha inoltre fotografato e diretto oltre 100 video musicali, per artisti famosi quali U2, Rolling Stones, PJ Harvey, Robbie Williams, Paul McCartney, Dusty Springfield e Coldplay. Nel 1998 McGarvey è diventato il membro più giovane della British Society of Cinematographers. Nel 2004 ha ricevuto la prestigiosa Lumiere Medal da parte della Royal Photographic Society per il suo importante contributo all'arte della fotografia cinematografica.

I suoi lavori nel cinema comprendono: "The Hours" di Stephen Daldry, con Nicole Kidman, Meryl Streep e Julianne Moore, per il quale ha meritato il London Evening Standard British Film Award nella categoria "Best Technical/Artistic Achievement"; il film di azione-avventura "Sahara" con Matthew McConaughey e Penelope Cruz, per cui ha vinto l'Irish Film and Television Award come Migliore Fotografia Cinematografia; "E alla fine arriva Polly", con Ben Stiller e Jennifer Aniston; "Alta fedeltà" ("High Fidelity") diretto da Stephen Frears, con John Cusack; "Wit" con Emma Thompson, diretto da Mike Nichols; "Zona di guerra" ("The War Zone"); "Butterfly Kiss"; "L'ospite d'inverno" ("The Winter Guest"); "The Actors"; "A Map of the World" e l'imminente "Charlotte's Web".

Artista alquanto innovativo, **JAN ROELFS** (scenografo) è stato nominato a due Oscar® per la Migliore Direzione Artistica, per il suo lavoro in "Gattaca – la porta dell'universo" e "Orlando". In precedenza aveva collaborato con Oliver Stone in "Alexander". Negli Stati Uniti Roelfs ha lavorato in "Piccole donne" ("Little Women"), "Il Giurato" ("The Juror"), "Flawless – senza difetti", "La moglie dell'astronauta" ("The Astronaut's Wife") e "Simone". In Inghilterra Roelfs ha lavorato a lungo con il regista Peter Greenaway in molti dei suoi film più importanti: "Zoo di Venere" ("A Zed & Two Noughts"), "Giochi nell'acqua" ("Drowning by Numbers"), "Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante" ("The Cook, the Thief, His Wife & Her Lover") "La tempesta" ("Prospero's Books") e "The Baby of Macon."

DAVID BRENNER, A.C.E. (montaggio) ha vinto un Oscar® per il suo lavoro nel film di Oliver Stone "Nato il 4 luglio" ("Born on the Fourth of July"). Ha inoltre collaborato con Stone nei film "Tra cielo e terra" ("Heaven & Earth") "The Doors" e "Talk Radio". I suoi credits come montatore comprendono "The Day After Tomorrow – l'alba del giorno dopo", "Kate & Leopold",

“The Patriot” “Al di là dei sogni” (“What Dreams May Come”), “Lolita”, “Independence Day”, “Fear” “Il fiume della paura” (“The River Wild”, “La notte e la città” (“Night and the City”).

JULIE MONROE (montaggio) ha lavorato come montatrice per “The Big White”, “De-Lovely” (che le ha meritato una nomination all’Eddie Award), “Gigli”, “L’ultimo giorno” (“Life is a House”), “The Patriot”, “Avviso di chiamata” (“Hanging Up”), “A prima vista” (“At First Sight”) e “Lolita”.

MICHAEL DENNISON (costumi), alias Dixie, si è laureato in Belle Arti presso la University of Houston, e subito dopo si è trasferito a New York dove ha iniziato a lavorare presso la famosa compagnia di costumi di scena Brooks Van Horn. Lì ha disegnato costumi e materiale scenico per i Ringling Brothers e i circhi Barnum e Bailey. Dennison ha continuato a lavorare con la compagnia di danza di Twyla Tharp e The Acting Company di John Houseman, prima di passare al cinema, all’inizio degli anni ‘80. Dennison è stato il costumista e il supervisore al guardaroba di numerosi film fra cui “Il mondo secondo Garp” (“The World According to Garp”), “La scelta di Sophie” (“Sophie’s Choice”) “Mosca a New York” (“Moscow on the Hudson”), “Il gioco del falco” (“The Falcon and the Snowman”), “Doppio taglio” (“Jagged Edge”), “Heartburn – affari di cuore”, “Il mattino dopo” (“The Morning After”), “Spiagge” (“Beaches”), “La neve cade sui cedri” (“Snow Falling on Cedars”), “Allucinazione perversa” (“Jacob’s Ladder”), “Chaplin” “What Women Want - quello che le donne vogliono”, “L’amore infedele” (“Unfaithful”) e “Almost Famous“. Ha disegnato gli abiti di “Mona Lisa Smile”, “The Chronicles of Riddick”, collaborando con Ellen Mirojnick, “Ice Princess”, “Oh! Heavenly Dog” e dell’imminente “The Martian Child”.

Il mondo di **CRAIG ARMSTRONG** (compositore) non conosce confini. Sia che componga brani classici, o colonne sonore, o che registri i suoi album da solista o che collabori con talenti come Madonna, Massive Attack e U2, la sua è comunque sempre musica di grande qualità.

Dopo aver studiato violino e composizione musicale presso la Royal Academy, Armstrong è approdato al teatro ed è diventato il compositore ufficiale del Tron Theatre di Glasgow. Il suo impegno a teatro comprende anche commissioni per la Royal Shakespeare Company.

Fra le colonne sonore da lui composte per il cinema ricordiamo il film “Ray”, per il quale ha ricevuto un Grammy Award, “Romeo and Juliet” di Baz Luhrmann, che gli ha meritato un BAFTA e un Ivor Novello; e “Moulin Rouge” per cui ha vinto un Golden Globe, un Ivor Novello e l’American Film Institute Award. Armstrong si è aggiudicato un terzo Ivor Novello per la musica del film di Phillip Noyce, “The Quiet American” e ha inoltre composto la colonna sonora di “Must Love Dogs”, “L’amore in gioco” (“Fever Pitch”), “Love Actually”, “Il collezionista di ossa” (“The Bone Collector”) e il film premio Oscar® “One Day in September”.

Le sue opere classiche comprendono un’opera da camera per il Festival di Edimburgo, un omaggio a Luchino Visconti eseguita allo Barbican, e numerose altre opere commissionate dalla Northern Sinfonietta, la Scottish Chamber Orchestra, il BT Ensemble e la Royal Scottish National Orchestra.

Nel mondo della musica pop Armstrong è uno dei compositori e arrangiatori più stimati e ricercati. Il suo lavoro con i Massive Attack nel loro album “Protection” gli ha meritato un contratto come solista presso la loro etichetta discografica, la Melankolic, per cui ha infatti registrato gli album “The Space Between Us” e “As If to Nothing” che comprendono collaborazioni con Evan Dando nel sublime brano “Wake Up in New York” e David McAlmont, solo per citarne alcuni.

Dopo lo scioglimento della Melankolic, Armstrong ha realizzato il suo album più recente, "Piano Works", un lavoro completamente diverso dagli altri, che contiene bellissime versioni al pianoforte dei temi più famosi delle sue colonne, di brani da lui composti per i Massive Attack, e di pezzi musicali totalmente inediti.

All'inizio di quest'anno Armstrong ha distribuito un album in cui sono raccolti i suoi brani migliori da lui composti per il cinema, dal titolo "Film Works". Armstrong ha inoltre arrangiato il classico "Clair de Lune" per le pubblicità del nuovo Chanel No 5, interpretata da Nicole Kidman e diretta da Baz Luhrmann.

Armstrong di recente ha eseguito due concerti per pianoforte in America. Si è esibito nella Weil Recital Hall del Carnegie Hall, e in una memorabile performance al Sundance Film Festival nello Utah.